All'Ill.mo Signor Anselmi Dottore
Giuseppe Sindaco di Valperga
Omaggio dell'Ing.r Vittorio Antonino

RELAZIONE

SOPRA

UN PROGETTO DI EDIFIZIO PER ESPOSIZIONE

COMPILATO

DAGLI INGEGNERI ED ARCHITETTI

VITTORIO ANTONINO E GIUSEPPE TONTA

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
Legato Anselmi
OA. - b
336

Agli Illustrissimi Signori
che compongono la Commissione per lo studio ed ordinamento
della grande Esposizione da farsi in Italia l'anno 1872.

RELAZIONE

SOPRA

UN PROGETTO DI EDIFIZIO PER ESPOSIZIONE

COMPILATO

DAGLI INGEGNERI ED ARCHITETTI

VITTORIO ANTONINO E GIUSEPPE TONTA

TORINO
TIP. G. B. PARAVIA E COMP.
1869.

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Signori,

I difficili tempi che dovette attraversare l'Italia durante le lotte sostenute per acquistare la libertà e l'unità, fecero sì che nel paese nostro il progresso industriale abbia avuto un periodo di sosta, doppiamente dannoso e per il quasi nessun avanzamento che nelle arti e scienze vi ebbe luogo, e per aver così dato agio alle vicine e rivali nazioni a lasciarci di gran lunga addietro. Ora però, mutate le nostre condizioni politiche, dev' essere gara di ognuno il volgere la mente sua all'antico valore industriale e scientifico degl'Italiani affinchè, confortato dall'esempio degli avi, trovi coraggio e lena non solo a cercare d'imitarli, ma anche di superarli; sicchè si possa da noi riprendere quel posto che nel progresso sociale si addice ad una nazione come l'Italia, che tutti vogliono privilegiata e per bontà di clima e per eccellenza di terreni coltivi e per abbondanza di sorgenti metallifere e per facilità grandissima di comunicazioni terrestri e marittime con tutte le altre contrade.

Ma se da tutti questi comodi e vantaggi la patria nostra seppe, come già dicemmo, nei tempi antichi trarre gloria e ricchezza, ora a fronte dei progressi delle sue vicine, quasi diffidente di se stessa se ne sta neghittosa aspettando il segno di risveglio che solo uno straordinario concorso di cause ed effetti avrà forza di darle.

Il che sembra appunto doversi avverare tra breve quando e per l'aperto canale di Suez e per il compiuto traforo del Cenisio il commercio universale prenderà altre vie che non sono quelle finora percorse, producendo così un grande rivolgimento industriale-commerciale in cui gl'interessi reciproci dei vari paesi saranno notevolmente spostati e modificati.

E a questa grande rivoluzione, se vogliamo ancora rialzare il capo, dobbiamo tenerci preparati affine di ricavarne tutto quel frutto che per la posizione nostra geografica possiamo ripromettercene a ristaurare la nostra prosperità economica.

A tal effetto sembrò a non pochi dovesse giovar assaissimo una gran *Mostra industriale-commerciale* nella favorevole e prossima occasione in cui si aprirà al commercio il gigantesco traforo del Cenisio; talchè l'Esposizione dovesse essere una splendida festa non solo nazionale, sebbene quell'opera sia stata concepita e condotta a termine da sommi ingegni italiani, ma mondiale.

Non mancheranno di questo pensiero aspri censori, a cui parrà ottimo lo scopo ma di gravissimo costo i mezzi necessarii a conseguirlo. Pure coloro che di economia hanno qualche notizia e sanno che *se non si semina, non si raccoglie,* applaudiranno certamente a questa spesa cui l'Italia si sottomette, sicura dei vantaggi che nell'avvenire saranno per ridondare al suo commercio, alle sue industrie e conseguentemente alle sue finanze.

Ma stabilita l'utilità di un'Esposizione industriale-commerciale per l'Italia e determinato il tempo in cui essa dovrebbe farsi, era da pensare alla scelta di un luogo che le fosse accomodato ed alla costruzione di un acconcio edifizio: dacchè l'aumento progressivo che si riconobbe nell'importanza delle passate Esposizioni prova

assai chiaramente non poter più servire all'uopo nè essere sufficienti quegli edifizi ai quali già altre volte si ebbe ricorso.

Il primo problema, già risoluto dall'opinione pubblica e da atti del Governo e di uomini insigni, i quali per iniziare i lavori necessari all'effettuazione di quest'idea si costituirono in Commissione, avea la sua soluzione nella causa stessa che il produsse. Ma non era altrettanto facile ai sottoscritti il rispondere al secondo quesito, ossia lo ideare un edifizio che a tutti i bisogni cui è chiamato a soddisfare, corrispondesse. Tuttavia pensando che se ad alcuno incombeva l'obbligo di prestare il suo, per quantunque debole, aiuto in pro' di questo risorgimento industriale, noi certo dovevamo essere tra quelli; chè, e per aver assistito quali primi spettatori al grande movimento nazionale, e per essere stati i primi a godere i vantaggi che si ebbero gli studi nostri dal maggiore svolgimento concesso dalle libere istituzioni, e per la natura stessa di questi studi a cui dedicammo gli anni giovanili, più d'ogni altro avevamo in certa guisa non solo il dovere ma il diritto di farlo.

Noi quindi, fidenti nel compatimento vostro, ci accingemmo all'opera con alacrità, ponendovi tutta la diligenza che e la pochezza nostra ed il breve tempo in cui dovemmo compiere un lavoro di sì gran mole, ci concedettero.

Con ciò i sottoscritti non intendono punto di disconoscere i meriti di coloro che già pur diedero o danno opera a lavori indirizzati al medesimo scopo, ma solo di rendere ragione, perchè essi, quantunque non incaricati da alcuno e con tenuissima speranza di veder favorevolmente accolto il loro lavoro (frutto di giovani menti, non circondate da quell'aureola di rinomanza e di assennatezza che dà autorità), ciò non ostante osarono dar fuori un progetto del cui merito a Voi ed al benevolo pubblico s'appartiene il decidere.

Varii sono i criterii che guidarono i sottoscritti nel concepire quest'edifizio per Esposizione, affinchè esso, non tralasciando di offrire un aspetto architettonico che contentasse l'occhio dell'osser-

vatore, si adattasse nello stesso tempo agl'incrementi delle industrie, al vantaggio degli espositori, al comodo dei visitatori e al progresso che in tal genere di lavori fece la scienza delle costruzioni.

Aspetto architettonico dell'edifizio. — Senza entrare in troppe disquisizioni intorno al nostro edifizio considerato dal lato architettonico, dove per la disparatezza delle opinioni che generalmente si avvera in tal ordine di discussioni, gran fatto non gioverebbe un nostro ragionamento; ci contentiamo di notare, che dovendo costrursi in Italia adoperammo architettura italiana: memori inoltre che se a noi resta tuttavia un primato, si è quello dell'arte.

Il critico osservatore forse non vi troverà rigorosamente espressi i caratteri dello stile da noi scelto; ma ci voglia usare indulgenza riflettendo ed all'uso cui è destinato l'edifizio nostro, ed alla necessaria scelta di materiali, che poco si confanno coi moduli architettonici usati dai maestri in tal genere, ed a cui il nostro occhio è assuefatto. Se havvi esilità in alcune membra, altezze non ordinarie in altre, grossezze qualche volta in apparenza eccessive in qualche punto dell'edifizio; sono cose tutte che se possono non appagare l'occhio architettonico, ci stanno però necessariamente *quali risultati di calcoli*, che, stimando ogni materia per il suo vero valore di forza, ne determinano le dimensioni senza aver riguardo nè a moduli nè ad artistico aspetto.

Fu nostro studio peraltro di coordinare e distribuire, per quanto ci era possibile, le varie membra componenti quest'edifizio in guisa che ne risultasse un tutto armonico, certi del resto che quando l'occhio del pubblico sarà assuefatto a tal genere di costruzioni, in cui il ferro e la ghisa primeggiano, ci darà ragione per le licenze che ci siam prese nel trattare l'architettura del nostro edifizio.

Proporzioni dell'edifizio. — Principalissima cosa a definirsi certo si è quella della grandezza dell'edifizio da costrursi: sicchè non avvenga che, o per essere troppo ristretto non sia capace di tutti

i prodotti che v'affluiranno, o per essere troppo ampio non si cada nell'errore opposto di avere area vuota; il che sarebbe causa di una spesa che recherebbe danno all'aspetto della Esposizione stessa.

Si pensò quindi: 1° di stabilire cosiffatta dimensione di massima che corrispondesse a quelle idee che qua e colà raccolte ci determinavano abbastanza l'area necessaria; 2° di dare al nostro edificio una forma tale, che senza ulteriore studio alcuno, ma con un semplice tratto di penna fosse suscettiva sì di ampliamento e sì di restringimento; quando ciò dovesse farsi per cambiate condizioni provenienti sia dalla natura che dovrà avere questa Esposizione, sia dalla somma disponibile a tal riguardo; cose tutte non definite finora con esattezza.

Da questi due criterii fondamentali mossero i nostri studii; e risolvemmo quindi di dare all'edifizio tali dimensioni, che produssero un'area totale di mq. 106431,00; di cui mq. 60073,00 d'area coperta, e mq. 46358,00 allo scoperto.

Abbiamo poi scelta a preferenza d'ogni altra forma la circolare, sia perchè, come già dicemmo, facilmente mutabile secondo i bisogni (non dovendosi a tal fine che allungare od accorciare il diametro del *perimetro base*, senza che punto s'abbia da cambiare l'effetto architettonico o debba essere posta in pericolo la stabilità o venir meno l'utilità dell'edifizio); sia perchè puossi così avere un centro, dove concorrendo tutte le gallerie radiali, da questo all'osservatore sia dato di abbracciare con uno sguardo solo pressochè tutta l'Esposizione, e ricevere per tal guisa un'impressione molto più dilettevole di quella che darebbe la vista parziale di ciascun oggetto esposto.

La descrizione particolareggiata dell'edifizio verrà fatta di mano in mano che si darà ragione dell'uso e scopo delle sue parti; ed affinchè il lettore possa, anche senza l'aiuto dei disegni, formarsene un concetto alquanto preciso e capire i successivi ragionamenti, diremo ch'esso è sostanzialmente costituito così:

1° Una vastissima sala di mq. 3010,00, di forma poligonale

a 16 lati, di cui otto grandi ed otto piccoli, è coperta da una vôlta o cupola a centine in ferro di metri 60,00 di diametro ed impostata ad un'altezza di metri 21,00 dal suolo.

2° A questa gran sala centrale fanno capo otto gallerie radiali della larghezza di m. 20,20 tra filo e filo esterno di muro, alte internamente alla chiave metri 13,00 e di un'area totale di mq. 19733,28.

3° All'estremo opposto di queste gallerie trovasi per ognuna di esse un padiglione a due ordini di colonne, a pianta rettangolare, coi lati l'uno di m. 28,50 e l'altro di m. 20,45, e così di un'area di mq. 580,78 per ciascuno.

4° Normalmente alle gallerie radiali ed a questi padiglioni fanno pur capo due altre gallerie a doppio scompartimento con i loro assi disposti ad arco di circolo di metri 141,76 di raggio. Queste gallerie, che diremo *circolari periferiche* per distinguerle dalle altre *rettilinee* e *radiali*, chiudono così l'edificio nostro dando al medesimo una forma quasi circolare. Lo scompartimento massimo delle gallerie circolari periferiche misura una larghezza di m. 18,80 da asse ad asse delle colonne in ghisa che le decorano e ne sostengono il tetto. L'altezza interna alla chiave è di m. 15,00. Lo scompartimento minore poi ha la larghezza di m. 4,25 pure fra asse ed asse delle colonne. Esso scompartimento è a due piani, di cui il terreno è alto m. 3,20, ed il superiore m. 7,50. — L'uso di questa galleria a due piani formerà oggetto speciale di ragionamento.

L'area totale delle gallerie circolari periferiche a due scompartimenti è di mq. 19483,71; esse sono in numero di otto, delle quali sette complete fra padiglione e padiglione ed una divisa in due parti da ampio fabbricato di forma rettangolare.

5° Dei lati di questo ampio fabbricato, a due ordini di elevazione, detto *palazzo d'ingresso* dall'uso a cui è rivolto, l'uno misura m. 54,45 e l'altro m. 29,65; sicchè sul piano terreno occupa una superficie di mq. 1614,00.

Da questa sommaria descrizione si deduce facilmente che vi saranno spazi a cielo scoperto fra le gallerie radiali e le gallerie periferiche. Questi spazi, in numero di otto, hanno la figura di un settore di corona circolare, e l'area d'ognuno è di mq. 6671,00, ad eccezione di quello che si trova in faccia al palazzo d'ingresso, il quale non ne misura che 6061,00 a cagione della parte che ne occupa esso palazzo.

In totale quindi si ha nel recinto dell'Esposizione un'area scoperta di mq. 52758,00.

L'uso speciale a cui venne destinato ciascun settore e la necessità di avere sì ragguardevole superficie scoperta verranno pure a loro luogo spiegati.

Gallerie. — Difetto essenziale in quasi tutti questi generi di costruzione è quello di avere luce ed aria insufficienti all'uopo; cotalchè in generale è forza rimediare con tetti a vetri al primo e con appositi apparecchi al secondo.

Studio nostro fu di evitare tali gravissimi inconvenienti; onde, abbandonata l'idea di costruire un palazzo in cui metà dell'area viene divorata da inutili passaggi, da scale amplissime, da grandi grossezze di muri ecc., preferimmo di attenerci al sistema delle gallerie a doppia parete a giorno, chiuse da grandi invetriate a tutta luce, impostate sopra zoccolo di conveniente altezza, il quale internamente permetterà che vi si possano appoggiare quelle costruzioni in legno o ferro (bacheche, banchi, ecc.) che sono appropriate a porre in mostra gli oggetti sui quali pioverà la luce più favorevole.

L'ampiezza delle gallerie, superiore a quella della nostra via di Po, e le grandi invetriate che, apribili in parte a volontà, corrono dall'uno all'altro estremo delle medesime, ci dánno certezza che mai verrà meno la ventilazione tanto necessaria ad impedire quell'afa che, oltre al dar noia e stanchezza, può anche esser di danno ai visitatori più delicati.

Vantaggi di un solo piano. — In tutte le grandi Esposizioni

*

ch'ebbero luogo per lo passato, si notò sempre una ripugnanza nei visitatori a salire ai piani superiori dell'edifizio per osservarvi gli oggetti esposti.

Tale ripugnanza è pienamente giustificata dalla stanchezza che prende il visitatore dopo ch'egli ha percorso il piano terreno, non tanto per la lunghezza del tragitto fatto quanto per il modo di camminare al quale è astretto e per cui non può liberamente percorrere l'Esposizione, ma gli è giocoforza che si arresti e si muova a volontà degli altri visitatori che gl'impediscono il passo. L'altezza poi a cui lo si dovrebbe far salire, non potendo essere minore di dieci o dodici metri, riesce scusabile la sua riluttanza a tale fatica, non che il desiderio di osservar ogni cosa camminando sempre su di un solo piano.

Se d'altra parte riguardiamo al vantaggio dell'espositore, non v'è chi non veda quanto sia grande e per la maggior facilità di ordinare le cose sue e pel minor tempo e la più tenue spesa di trasporto, come pure per la maggior certezza di non essere trascurato da notabile parte dei visitatori.

Questi ragionamenti c'indussero quindi a dare al nostro edifizio un piano solo, essendo certi non pure di soddisfare per tal modo alle esigenze dei visitatori e degli espositori, ma eziandio di fare cosa giovevole dal lato economico della costruzione; dacchè se a primo vedere parrebbe che un vantaggio dovrebbe aversi dal coprire una superficie doppia con un tetto solo, tenuto poi conto della maggior solidità richiesta dal primo ordine dell'edifizio, del costo del palco di divisione fra questo ed il secondo, della spesa di questo secondo ordine ed infine delle aree occupate dalle scale, si viene a riconoscere essere più conveniente anche dal lato economico l'avere l'edifizio ad un solo ordine in cambio di due.

Cupola centrale e Padiglioni. — L'aspetto un po' monotono delle gallerie viene acconciamente interrotto dalla vastissima sala, a cui concorrono tutte le gallerie radiali, e dai padiglioni di testa, in cui si uniscono le radiali colle circolari periferiche.

E qui ci sia lecito di intrattenerci un po' a discorrere di questa vasta sala, la cui copertura ha un'ampiezza tale che in Italia finora non esiste l'equivalente.

I progressi che fece la scienza delle costruzioni dopo che per l'aprimento delle grandi reti ferroviarie si riconobbero insufficienti i mezzi, i sistemi e i materiali usati per lo passato, sono attestati dalle grandiose opere condotte a buon fine in tempi a noi molto vicini.

Un saggio di questa maniera di costruzioni abbiamo pur pensato essere conveniente che avesse luogo nella prossima Esposizione; e questa fu la precipua delle cause che c'indussero a porre nel bel mezzo e come perno del nostro edifizio questo grandissimo vaso, atto a contenere ben 12 mila persone.

L'ampiezza sua poi, come quella che misura mc. 188000,00, ci guarentisce, oltre il bisogno, della freschezza e salubrità dell'aria circolante per l'edifizio.

È superfluo il descrivere i padiglioni di testa alle gallerie radiali: perocchè, quantunque in minor mole, tuttavia per essi possono ripetersi le cose discorse per la vasta sala centrale.

Passeremo quindi, andando avanti, a chiarire ad uno ad uno tutti quei vantaggi di cui gode il nostro edifizio (essendo essi i criterii che ci servirono di base nell'idearlo), non senza ritornare però all'argomento delle gallerie ogni qual volta ci sarà necessario richiamarle alla memoria di chi ci legge. Speriamo dall'onorevole Commissione perdono dell'intrattenerci un po' a lungo e con insistenza sopra questo tema delle gallerie: giacchè qui sta la ragione principalissima della forma data al nostro edifizio; e se altri può credere che sia facile cosa la costruzione di gallerie, altrettanto facile non è il saperle ordinare in guisa da rompere quella monotonia che necessariamente ne nasce quando non sieno bene distribuite, e il dare loro quell'eleganza che piaccia e sia nello stesso tempo economica.

Palazzo d'ingresso. — Questa parte del nostro edifizio, costrutta

per l'entrata e l'uscita principale, occupa, come già abbiamo detto, un'area di mq. 1614,44, con una fronte di m. 54,45.

Il palazzo è a due ordini, sormontati da un'attico adorno di trofei, nel cui mezzo deve collocarsi un grande orologio.

Il primo ordine (o piano terreno) consiste in tre spaziosissime aperture, di cui la centrale ha m. 15,85 di larghezza e le due laterali m. 10,00 (la via di Porta Nuova ne misura 10,80). La prima dà adito all'entrata ed all'uscita delle vetture; delle seconde l'una è destinata all'ingresso, l'altra all'uscita dei visitatori a piedi, i quali non verranno quindi mai ad essere molestati dall'andirivieni dei veicoli.

Dei locali posti lateralmente agl'ingressi servono gli uni pei bigliettarii, per la questura, per la forza militare, pel portiere, ecc.: gli altri sono destinati per quegli uffizii che hanno maggior contatto col pubblico. Due scale, di cui una amplissima a doppia rampa, dánno accesso ai locali superiori, composti d'un salone centrale dell'area di mq. 528,00 e di un conveniente numero di sale minori per le adunanze della Commissione, pei Giurati, per gli uffizii di segreteria, ecc.

Galleria di servizio e Magazzini per gli Espositori. — Il carattere principale dell'Esposizione nostra sarà certamente meno industriale che commerciale; onde venne in mente ai sottoscritti convenientissima cosa essere che nel locale stesso della Mostra gli Espositori potessero avere, mediante un tenue prezzo, locali ad uso di magazzino, che loro permettessero di serbarvi mercanzie per rifornire le loro vetrine, servissero di deposito alle casse adoperate nel trasporto degli oggetti, ed infine dessero comodo di ritirare seralmente in luogo affatto sicuro tutti quegli oggetti di maggior valore che vogliono essere più gelosamente custoditi.

Per questa cagione i sottoscritti avvisarono di aggiungere esternamente alle grandi gallerie circolari periferiche una galleria minore a due piani, di cui l'inferiore verrebbe diviso con opportuni tramezzi in tanti locali quanti saranno necessarii all'uopo, i quali

serviranno di magazzini aventi l'ingresso dall'interno delle grandi gallerie e riceventi la luce dall'esterno per mezzo di finestre aperte nello zoccolo.

La galleria al piano superiore, della larghezza di metri 4,25, verrebbe destinata al servizio interno del locale ed al passaggio dei visitatori che vogliano con una rapida scorsa osservare tutta l'Esposizione; o che, già esaminate alcune delle varie classi in cui questa sarà divisa, vogliano nelle visite successive recarsi tosto al sito di quelle non ancora visitate; o che infine, desiderando specialmente di studiare una classe, vogliano condurvisi immediatamente senza percorrere tutto il lungo tragitto che la separa dall'ingresso principale.

Questa galleria, sovrastando di m. 3,20 a tutte le altre ed in essa non potendo i visitatori fermarsi, darà agio ad una rigorosa sorveglianza sia per parte dei delegati alla direzione dell'Esposizione, sia per parte delle persone di servizio e di sicurezza pubblica.

Facile uscita pei visitatori. — Come si stimò conveniente che il visitatore non fosse astretto a percorrere tutta l'Esposizione per recarsi a quel sito che più gli talenta: così parve che ragionevole cosa fosse il fare in modo che esso potesse uscirne quasi ad ogni momento ed a suo pieno arbitrio quando gli affari suoi o altre cagioni lo richiedano. Si aprirono quindi porte di uscita nella parete dei padiglioni di testa alle gallerie radiali; di guisa che essendo otto i padiglioni, otto saranno pure le uscite minori, corrispondenti ognuna ad un percorso di circa m. 140,00.

Ferrovia interna. — Per certissimo fra i molti vantaggi del nostro edificio non è il minimo quello di poterlo non solo mettere in diretta comunicazione colle linee ferroviarie, ma d'averlo ancora distribuito in guisa che la ferrovia lo percorra in ogni suo angolo.

La locomotiva farà così quel servizio che comunemente non si può ottenere che da motori animati.

Noi abbiamo fiducia che ognuno riconoscerà volentieri l'importanza di questa innovazione per un edifizio ordinato a dare ri-

cetto ad ogni specie di macchine e meccanismi che per la loro mole ed il loro peso qualche volta era necessità di respingere ovvero scomporre in più pezzi con pericoli e dispendii gravissimi.

Nell'avere ideato l'edifizio nostro in guisa che la locomotiva possa percorrerlo, abbiamo aperto l'adito all'Esposizione ad ogni genere e specie di prodotti; abbiamo reso un notabile servizio all'esponente per la minore spesa e la maggior sicurezza del trasportarli e collocarli a sito; infine abbiamo fatto meno pericoloso e più facile il cómpito a coloro che saranno incaricati di ordinare e disporre ogni cosa: poichè agevolmente si comprende come con una gru mobile non vi sarà più oggetto, per quantunque pesante e poco maneggevole voglia essere, il quale non si possa con tutta facilità levare dal carro ferroviario che lo condusse sul luogo e adagiare esattamente nel sito statogli destinato.

Superficie allo scoperto. — Di quanta utilità poi sia lo avere nello stesso recinto dell'edifizio per l'Esposizione una superficie scoperta di grandezza considerevole, destinata a tutti quei prodotti che non abbisognano di ricovero in luogo chiuso, o che richiedono un grande spazio e molta elevazione per essere convenientemente collocati, non che a tutte quelle costruzioni provvisorie o di modello che parrà conveniente di erigere, facilmente si riconosce.

Le aree allo scoperto hanno, come già accennammo, forma di un settore di corona circolare, e sarebbero appunto quelle che dovrebbero servire agli usi indicati.

Si scorge quindi come nel nostro progetto non sia parte alcuna che non abbia ragione d'esistere, ossia come non si peccò per eccesso d'inutili costruzioni, nè si circondò terreno che non avesse qualche destinazione; in quella guisa che non si peccò per difetto di costruzioni che a qualche scopo si potessero reputare necessarie.

Il settore minore, che ha un'area di mq. 6061,00 e sta di fronte all'ingresso principale, serve di stazione alle vetture che condussero i visitatori all'Esposizione. Supponendo che ogni veicolo coi cavalli occupi uno spazio di mq. 10,00, in questo settore potrebbero quindi

esserne contenuti più di seicento. Epperò dimostrar la comodità ed il vantaggio di tale destinazione di una parte del nostro edifizio sarebbe far opera superflua.

Il settore opposto a quello dell'ingresso principale, testè descritto, viene rivolto esclusivamente all'uso di stazione ferroviaria.

Si vede infatti nei disegni il binario principale che uscendo dall'edifizio va ad unirsi coi binarii delle ferrovie che fanno capo a questa città; come nel settore si scorge segnato tutto il materiale fisso richiesto all'esercizio di stazione d'una ferrovia. La necessità di questa speciale destinazione si trova nei vantaggi stessi che si sono descritti parlando della ferrovia, come pure nei bisogni inerenti ad un movimento ferroviario; bisogni che se sono quasi nulli nel tempo dell'Esposizione, si palesano però grandissimi durante la costruzione dell'edifizio e la preparazione e lo sgombro dell'Esposizione.

In questo settore si potrà eziandio collocare una potente macchina a vapore che serva a dar movimento ai meccanismi inviati all'Esposizione.

La quale dovendo poi al certo esser anche agricola, si stabilì pure un certo numero di settori a tal fine.

In questi verranno quindi costruite le stalle necessarie al ricovero dei bestiami con gli opportuni fienili soprastanti; le quali rimanendo così isolate dal resto dell'edifizio non vi porteranno aggravio nè odore veruno. Ivi si eleveranno pure quelle altre costruzioni ad uso dell'agricoltura che gli espositori presenteranno quali modelli e risultati dei loro studi; e sotto tettoie provvisorie vi si esporranno istrumenti, macchine agricole e tutto ciò che a questo ramo d'industria appartiene.

In altri settori si disporranno serre per piante e fiori, case-modello per operai e simili, giardini, acquarii, caffè ristoratori: si cercherà insomma di riunirvi tutte quelle cose che nello stesso tempo istruttive e dilettevoli danno alla mente e all'occhio del visitatore riposo.

Un ultimo settore venne ideato per servizio dell'Esposizione in massa, e per disporvi i materiali da costruzione e quelle macchine, meccanismi ed attrezzi che non fosse conveniente ricoverare nell'interno.

In fine si fa notare come l'area che tutte le costruzioni provvisorie copriranno in questi settori sia prossimamente di mq. 6400,00; e che quindi in totale si ha un'area coperta uguale a mq. 60073,00.

Costo dell'Opera. — Se nostro criterio fondamentale fu di rendere l'edificio da noi ideato il più che fosse possibile adatto alla destinazione sua, non secondo per certo fu il pensiero di restringere entro limiti minimi la spesa di costruzione, affinchè il costo dell'opera non fosse di ostacolo alla esecuzione sua.

Per la qual cosa cercammo di recare in ogni parte dell'edifizio tutta quella maggior semplicità di forme e d'ornamenti che, conciliandosi colla eleganza e grandiosità di esso, fosse la più economica possibile.

Il costo dell'edifizio venne calcolato in L. 3460000,00, non tenuto conto di tutte quelle costruzioni provvisorie da elevarsi nei settori, il cui costo totale non dimanderà una spesa superiore alle L. 200000,00 ; tanto più che parte di esse, come i caffè ed i giardini, saranno al certo erette a spese degli esercenti e degli espositori.

La spesa intiera salirebbe quindi alla somma di L. 3660000,00; spesa che, avuto riguardo alla grande quantità d'area coperta e scoperta circoscritta, del pari che alla speciale costruzione di alcune parti dell'edificio, nessuno, speriamo, vorrà trovar superiore alla stretta necessità e al decoro.

In tale somma però non venne compresa quella che si richiederà per la costruzione della ferrovia, sì perchè tale spesa dipenderà dal luogo in cui verrà stabilita l'Esposizione, sì perchè i costruttori stessi dell'edifizio troveranno il loro interesse nel farla.

Destinazione dell'edifizio dopo l'Esposizione. — Il costrurre un edifizio di tanta importanza e che pure dovesse solo servire pel breve tempo in cui l'Esposizione verrà tenuta aperta, e fosse po-

scia condannato ad essere svelto dalle fondamenta, sarebbe un atto che ai nostri tempi nessuna ragione varrebbe a scusare. Ove poi si lasciasse vuoto e inoperoso, si avrebbe un capitale che oltre al rendere nulla causerebbe una spesa continua per riparazioni, sicchè la Mostra aumenterebbe ognora il suo costo. Questa ricerca della destinazione dell'edifizio dopo chiusa l'Esposizione ebbero pure in mente i sottoscritti e sperano di avere, se non compiutamente risoluta la questione, cioè in modo che ad ogni uso l'edifizio si porgesse (dacchè in questo caso a nessuno specialmente servirebbe), di essersi però molto avvicinati ad una favorevole soluzione.

La facilità infatti con cui l'edifizio nostro è percorso dai veicoli ferroviarii in ogni direzione ci dà già una prima risoluzione del problema nella destinazione sua come locale ad uso docks o magazzini generali, i quali, quantunque già stabiliti, pure si riconoscono, per l'aumentare del movimento commerciale, insufficienti ai bisogni.

Si sta studiando, crediamo, da una Commissione l'istituzione di una fiera annuale collo scopo di favorire e rialzare il nostro commercio affievolito dalle passate crisi. Ora qual locale si accomoderebbe meglio a tale uso che l'edifizio in discorso?

Colla demolizione di parte delle gallerie radiali e con qualche altra leggiera modificazione non sarebbe forse adattabilissimo ad orto botanico o a giardino zoologico? Annessa all'uno o all'altro si avrebbe nelle gallerie circolari una passeggiata difesa dalle ingiurie atmosferiche, della lunghezza di ben 1130 metri (superiore a quella di Dora grossa) e della larghezza della via di Po; sicchè sarebbe pure accessibile alle vetture. E conservando la vastissima sala al centro per spettacoli, adunanze, concerti, feste da ballo e simili, non vedrebbesi tutto l'edifizio convertito in un magnifico e grandissimo giardino d'inverno?

Quando poi non gli si assegnasse alcun uso speciale e quindi nell'integrità sua si conservasse, sarebbe ancor sempre adatto a ricovero di un'armata di transito, a lazzaretto in caso di epidemie,

infine a tutti quei bisogni per cui si richiede un'ampia superficie coperta a grande luce ed a circolazione libera d'aria.

Ed eccoci giunti alla fine della nostra relazione, in cui, sicuri del vostro compatimento, forse fummo un po' troppo prolissi. Ma ci sia scusa l'importanza dell'opera impresa a descrivere, nella quale era necessario non lasciare alcuna parte non accennata e ragionata, affinchè l'utilità di tutte le membra dell'edifizio fosse messa in chiaro; come pure il desiderio di venire compresi non solo da coloro che avendo agio di osservare e consultare i disegni certamente non avrebbero avuto bisogno di un'esposizione così particolareggiata, ma anche da quelli (che saranno certamente i più), i quali vorranno o dovranno, non potendo fare altrimenti, giudicarci dalla semplice lettura di questo scritto.

Torino, 15 luglio 1869.

VITTORIO ANTONINO E GIUSEPPE TONTA.

AMM. PROV. DI TORINO
№ 15655
BIBLIOTECA
115425